

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052360	N.D.	9052360_ID	D.M. 20/03/1996 G.U. 155 del 1996	SI	Cetona	4403,34	15 Piana di Arezzo e Val di Chiana	a	b	c	d
denominazione		Area ricadente nel Comune di Cetona.									
motivazione		[...] la zona suddetta è caratterizzata da un pregevolissimo alternarsi di valli e crinali che grazie alle caratteristiche geomorfologiche ed alla millenaria opera dell'uomo si configurano come un complesso di beni naturalistici e storici nel quale la coltura dell'olivo e della vite perfettamente si integra con le zone boschive naturali e quelle di prato incolto non interessato da coltivazioni di sorta, le stesse vecchie case abbandonate da decenni, acquistano in tale contesto una valenza ambientale e l'architettura tradizionale ed un uso del suolo tramandato da tempi immemorabile hanno assunto eccezionali valori di singolarità.									

Nota: Considerata la sovrapposizione del presente D.M. con il D.M. 28/09/1966 G.U. 8 del 1967 (Zona del centro abitato ed area circostante, nel Comune di Cetona) e il D.M. 25/06/1959 (Parco Terrosi Vagnoli sito nel comune di Cetona), per le aree interessate da questi ultimi si rimanda alle specifiche disposizioni contenute nelle relative schede di vincolo.

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Pregevolissimo alternarsi di valli e crinali.	<p>L'area di vincolo comprende il versante orientale e parte del versante sud-occidentale della Dorsale del Monte Cetona. La dorsale montuosa costituisce la terminazione meridionale dell'importante lineamento morfo-tettonico che si estende dalla Val di Lima, fino ai nuclei carbonatici di Marliana, Montecatini e Monsummano, per poi terminare in Toscana meridionale tra Rapolano e, appunto, il Monte Cetona.</p> <p>La morfologia è varia e passa dagli scoscesi versanti montuosi, a prevalente composizione carbonatica, ai rilievi collinari dolci e ondulati, solcati da torrenti e fossi, costituiti dalle sabbie e arenarie e dalle argille plioceniche ai margini delle quali affiorano depositi alluvionali recenti. Gli affioramenti di argille presentano aree a calanchi.</p> <p>A meridione le unità toscane della dorsale sono in contatto con le argilliti liguri della formazione di Sillano che presentano versanti poco acclivi e degradanti verso il fondovalle.</p> <p>Tra dorsale e rilievi del bacino affiorano livelli di calcareniti e calcilutiti bioclastiche, ricche di fossili, e placche di travertini e calcari pleistocenici. Nell'area di Belverde è presente una placca di travertino, bordata da una scarpata lungo il lato meridionale, che presenta al suo margine una cavità ("Grotta Lattaia"): l'area per le caratteristiche geomorfologiche e geologiche è considerata geosito.</p> <p>Il vincolo è compreso nell'area carsica del M. Cetona che costituisce l'area di infiltrazione del circuito profondo alimentante le sorgenti termali di Sarteano e San Casciano Bagni. Nell'area sono presenti numerose cavità carsiche di modesta entità, ad andamento sia verticale che orizzontale, ma con un elevato grado di interesse naturalistico e paleontologico. In alcune di queste cavità sono stati rinvenuti reperti archeologici che dimostrano la presenza in questa zona dell'uomo di Neanderthal. Le grotte sono concentrate nelle litologie carbonatiche del nucleo della dorsale ma si trovano anche nelle calcareniti plioceniche ai margini del bacino della Val di Chiana: 4 di queste conosciute come le "Grotte del Ghianda" (geosito) hanno un'origine parzialmente artificiale perché utilizzate per l'estrazione di travertino fin dai tempi preistorici.</p>	<p>Permanenza del valore.</p> <p>Le principali criticità sono legate alla presenza di aree a pericolosità geomorfologica e idraulica. Sono presenti numerose frane molte delle quali attive.</p> <p>Sono presenti alcune cave nel Calcare Massiccio dismesse (La Marmaja) e una miniera inattiva in località Camposervoli.</p>
Idrografia naturale		<p>Torrente Astrone e numerosi corsi d'acqua che solcano i rilievi collinari.</p> <p>Presenti numerose sorgenti, molte delle quali sfruttate a fini idropotabili. La dorsale carbonatica è parte del corpo acquifero sotterraneo significativo 13TE020.</p>	
Idrografia artificiale		Sistema di scoline e specchi d'acqua alcuni dei quali sbarrati da dighe.	

Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Zone boschive naturali e di prato incolto.	Dominante matrice forestale di latifoglie (prevalentemente querceti) sui rilievi del Monte Cetona, con presenza di habitat forestali di pregio (faggete calcicole, acereti) praterie secondarie calcaree ed ambienti rocciosi ed ipogei di interesse conservazionistico. Versanti orientali con mosaici di agroecosistemi tradizionali, con seminativi, oliveti, pascoli ed elevata presenza di elementi vegetali lineari e puntuali, boschi, reticolo idrografico con vegetazione ripariale ed ecosistemi torrentizi a costituire un unicum di elevato interesse naturalistico e paesaggistico. Pianura alluvionale con agricoltura intensiva e presenza di un denso reticolo idrografico.	Permanenza del valore con elementi di criticità legati a: <ul style="list-style-type: none"> – scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi; – abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale; – alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali per inidonea gestione delle sponde e per lo sviluppo di attività agricole; – pianura alluvionale con perdita dei caratteristici elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo quali siepi, alberature, alberi camporili, anche per processi di intensificazione delle attività agricole. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC 98 Monte Cetona. Rilievo montuoso calcareo occupato da boschi di latifoglie mesofile e termofile, arbusteti, rimboschimenti, aree agricole, praterie secondarie e vegetazione delle rupi calcaree. Presenza di cavità carsiche d'importanza faunistica e di faggete calcicole ben conservate con lembi di bosco a taglio e aceri.	
Struttura antropica			
Insedimenti storici	Complesso di beni storici e vecchie case abbandonate.	Zona comprendente un vasto sistema di grotte (tra cui in particolare Grotte di Belverde, Grotta Lattaia), di insediamenti preistorici e protostorici, cinta muraria preistorica posta nella parte superiore del pianoro di Belverde, denominato Il Bianchetto, e di necropoli etrusche in località Monte Cetona, immersa in un paesaggio di estrema suggestività, dalla prorompente vegetazione lungo pendii ripidi interrotti da balze e terrazze naturali. Vecchie case abbandonate con tipologie architettoniche tradizionali perfettamente inserite nel contesto paesaggistico. I recenti interventi di recupero sono stati tal da conservare intatti i valori che le connotavano. Camposervoli, aggregato di Villa - Fattoria con giardino; Pieve trasformata, Parrocchia di San Giovanni del 1833, castello documentato solo da fonti. Patarnione, aggregato a forma aperta. Poggio alla Vecchia, aggregato a forma aperta, Resti di strutture medievali.	Le vecchie case abbandonate sono state recuperate nel rispetto delle loro caratteristiche tipologiche e architettoniche. Relativamente al paesaggio agrario si segnalano: <ul style="list-style-type: none"> – semplificazione della maglia agraria storica che, tuttavia, non ne ha compromesso i valori strutturanti; – rinaturalizzazione particolarmente diffusa nell'area meridionale del vincolo.
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		Presenza di viabilità storica di elevato valore panoramico.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	Coltura della vite e dell'olivo	Elementi di valore sono: <ul style="list-style-type: none"> – la permanenza della maglia agraria storica, particolarmente leggibile nei pressi di Cetona e in tutta la fascia di mezzacosta compresa tra il fronte del bosco di crinale e il confine dei seminativi delle aree di piano. Elementi caratterizzanti questo tipo di paesaggio sono: maglia agraria fitta e articolata, presenza di colture arboree su sesto tradizionale, versanti terrazzati, relazione morfologico- 	

		<p>percettiva (e storicamente funzionale) tra insediamento storico e tessuto coltivato, diversificazione ecologica e paesaggistica data da varietà colturale e presenza e diffusione di vegetazione boschiva e, in genere, non colturale nella maglia agraria;</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'alto livello di infrastrutturazione ecologica data dalla presenza e dalla diffusione di boschi, siepi, vegetazione riparia e altri elementi di vegetazione non colturale; – la leggibilità dell'impronta storica nel paesaggio dei seminativi di piano che, malgrado una fisiologica semplificazione, restano orientati secondo le giaciture tradizionali (reticolo di scolo delle acque superficiali convergente verso gli impluvi principali); – il rapporto tra quinta boscata di crinale, tessuto dei coltivi di mezzacosta dominato dall'oliveto, seminativi di piano e fondovalle. 	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	Quadro panoramico caratterizzato dal pregevolissimo alternarsi di valli e crinali, complessi di beni naturalistici e storici che hanno assunto eccezionali valori di singolarità.	Visuali panoramiche da e verso il caratteristico paesaggio della dorsale del Monte Cetona.	
Strade di valore paesaggistico		Strada provinciale n. 321 della Montagna di Cetona, "tracciato di interesse paesistico europeo".	Permanenza del valore.

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - Direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Mantenere il paesaggio dei calanchi.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">– le aree soggette ad erosione e ad alterazione superficiale (aree a calanchi);– riconoscere le aree di protezione dei calanchi e la fascia di rispetto a cuscinetto con le colture agricole limitrofe. <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a tutelare le aree a calanchi e gli impluvi limitrofi al fine di conservare il valore paesaggistico dell'area mediante il miglioramento dell'assetto idrogeologico e la corretta gestione agricola e forestale del territorio.</p>	1.c.1. Nelle aree a calanchi sono vietati gli interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche.
	1.a.2. Tutelare il corpo idrico sotterraneo significativo del M. Cetona in virtù della sua relazione idrogeologica con le attigue aree termali.	1.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a salvaguardare la qualità e contenere il depauperamento della risorsa idrica sotterranea.	
	1.a.3. Tutelare il paesaggio carsico epigeo ed ipogeo ricco di testimonianze naturalistiche e paleontologiche.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.4. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">– i geotopi di rilevanza paesaggistica;– gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici. <p>1.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">– promuovere l'integrazione dei quadri conoscitivi con i contenuti dell'archivio georeferenziato degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione;– salvaguardare le emergenze geologiche;– mantenere inalterato il territorio e consentirne la fruibilità dei siti.	1.c.2. Evitare la modifica morfologica degli ipogei (ostruzione degli ingressi, riempimenti) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, all'eventuale uso turistico- didattico, in questo caso prevedere un impatto zero della fruizione, ridotto al minimo con utilizzo di materiali ecocompatibili o non alteranti l'ambiente sotterraneo, se necessarie modifiche effettuare un monitoraggio,
	1.a.4. Conservare i geositi come testimonianza dell'evoluzione geologica del territorio.		1.c.3. Evitare l'edificazione e alterazione morfologica delle doline o delle componenti del carsismo superficiale (campi carreggiati, etc.).
	1.a.5. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.6. Riconoscere le aree non più soggette ad escavazione (storiche e recenti) e quelle in atto.</p> <p>1.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">– assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e viabilità di servizio;– verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione;– garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurarne la compatibilità paesistica nelle varie fasi di	1.c.4. Evitare previsioni che possano determinare inquinamenti superficiali e/o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per l'approvvigionamento idropotabile, individuando un'adeguata area di rispetto relativa agli acquiferi strategici.

		<p>attuazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> evitare nuove aree di escavazione e ampliamenti di attività estrattive in aree ad elevata intervisibilità. 	
<p>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000) 	<p>2.a.1. Tutelare le emergenze forestali (faggete calcicole, acereti, boschi misti di latifoglie) ed aumentare i livelli di qualità e maturità della matrice forestale.</p> <p>2.a.2. Conservare gli agroecosistemi tradizionali e le praterie secondarie.</p> <p>2.a.3. Tutelare gli ambienti carsici ipogei ed epigei, il reticolo idrografico minore e gli ecosistemi torrentizi e vegetazione ripariale.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurne il valore naturalistico ed estetico-percettivo; Incentivare il mantenimento/recupero degli agro ecosistemi; individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di promuovere un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; tutelare e valorizzare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza dei fenomeni carsici superficiali e ipogei; evitare eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti. 	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'ingretità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia.</p> <p>2.c.3. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>
	<p>2.a.4. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR/SIC 98 Monte Cetona.</p>	<p>2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano, in relazione al SIR/SIC 98 Monte Cetona, l'applicazione delle specifiche norme in materia.</p>	
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico costituito da un vasto sistema di grotte (tra cui in particolare Grotte di Belverde, Grotta Lattaia), di insediamenti preistorici e protostorici e di necropoli etrusche in località Monte Cetona.</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. 	
	<p>3.a.2. Tutelare gli aggregati (Patarnione, Poggio alla Vecchia, ..), gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, con particolare riferimento al complesso della Villa fattoria di Camposervoli.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.2. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> i caratteri morfologici, tipologici, architettonici di valore storico e testimoniale; l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, del complesso della Villa fattoria di Camposervoli da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale. 	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano gli aggregati, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> il mantenimento dell'impianto e dei caratteri tipologici/architettonici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i caratteri storici e con i valori espressi dall'edilizia locale; la compatibilità tra destinazioni d'uso, forme del riuso e conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; in presenza di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, dei

		<p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; – assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; – tutelare l'integrità dell'intorno territoriale del complesso della Villa fattoria di Camposervoli, i percorsi di accesso di impianto storico, conservando i caratteri e gli assetti di matrice storica e le relazioni percettive tra la Villa e il paesaggio circostante; – conservare il rapporto tra gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico e il territorio aperto ove l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali componenti il disegno del suolo ha assunto assetti figurativi significativi dal punto di vista percettivo, culturale, storico e dell'identità collettiva; – assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di autorimesse, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo. 	<p>manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</p> <ul style="list-style-type: none"> – in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, garantendo la conservazione dei manufatti accessori di valore storico-architettonico.
	<p>3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, aree archeologiche e il territorio aperto, il loro elevato valore paesaggistico e panoramico per le visuali che da essi si aprono, con particolare attenzione al “tracciato di interesse paesistico europeo” SS 321.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte con particolare riferimento ai muri a secco e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – limitare, sui tracciati di particolare di visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti; – conservare i muri di pietrame a secco e tutte le sistemazioni di matrice storica rilevante come elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; – tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>3.c.2. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; – siano conservate le opere d'arte, con particolare riferimento ai muri di pietrame a secco, e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; – sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; – per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; – la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; – la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

	<p>3.a.. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dal rapporto tra quinta boscata di crinale, tessuto dei coltivi di mezzacosta dominato dall'oliveto, seminativi di piano e fondovalle, alto livello di infrastrutturazione ecologica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); – le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi,...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; – le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; – gli assetti colturali. – Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco; – Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico); – Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico. <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – promuovere e incentivare le attività agricole quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale. – definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); – incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; – mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; – individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; – mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente; – conservare e mantenere gli elementi strutturanti il sistema delle strade bianche e della viabilità minore (strade poderali, vicinali e campestri); – gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra 	<p>3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; – sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; – sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); – siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; – sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; – sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee; – nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.5. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</p> <p>3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; – privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; – non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; – con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la
--	---	---	---

		<p>insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso;</p> <ul style="list-style-type: none"> – mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico. 	<p>migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</p> <p>3.c.8. Per le strade bianche e la viabilità minore non asfaltata deve essere mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali (tratti accidentati o ripidi di viabilità a servizio degli insediamenti) dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto.</p> <p>3.c.9. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le ampie visuali panoramiche che si aprono dagli insediamenti e dalla rete viaria, con particolare riferimento ai tracciati di crinale e al “tracciato di interesse paesistico europeo” SS 321, verso il paesaggio della dorsale del Monte Cetona caratterizzato dal pregevolissimo alternarsi di valli e crinali, da complessi di beni naturalistici e storici di eccezionale valore.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; – i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario con particolare riferimento ai tracciati di crinale e alla SS 321 e all'interno degli insediamenti. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – salvaguardare e valorizzare i tracciati stradali e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; – pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; – evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; – prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; – contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; – regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche; – regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono da e verso gli insediamenti e il paesaggio di eccezionale valore naturalistico. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Evitare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche che interferiscono con lo <i>skyline</i> definito dalla dorsale del Monte Cetona.</p>

		<ul style="list-style-type: none">– privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.	
--	--	--	--